
Presidenza: Grecia**761^a SEDUTA PLENARIA DEL CONSIGLIO**1. Data: giovedì 14 maggio 2009

Inizio: ore 10.10

Interruzione: ore 13.10

Ripresa: ore 15.05

Fine: ore 16.20

2. Presidenza: Ambasciatrice M. Marinaki
Sig. D. Kyvetos3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: UFFICIO OSCE IN TAGIKISTAN

Presidenza, Capo della Missione OSCE in Tagikistan (PC.FR/9/09 OSCE+), Repubblica Ceca-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia e l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre l'Islanda, Paese dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo, nonché la Moldova e l'Ucraina) (PC.DEL/342/09), Stati Uniti d'America (PC.DEL/335/09), Svizzera (PC.DEL/353/09), Kazakistan (PC.DEL/372/09), Norvegia (PC.DEL/339/09), Federazione Russa (PC.DEL/359/09 OSCE+), Uzbekistan, Tagikistan (PC.DEL/365/09)

Punto 2 dell'ordine del giorno: RELAZIONE PRESENTATA
DAL GENERALE DI DIVISIONE
KASYM GAFAROV, PRIMO VICE CAPO
DELLA COMMISSIONE DI STATO
PER LA SICUREZZA NAZIONALE
DEL TAGIKISTAN

Presidenza, Generale di divisione Kasym Gafarov, Direttore del Centro per la prevenzione dei conflitti, Repubblica Ceca-Unione europea (si allineano i

Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre l'Islanda e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché l'Armenia, la Moldova e l'Ucraina) (PC.DEL/343/09), Stati Uniti d'America (PC.DEL/337/09), Federazione Russa (PC.DEL/360/09 OSCE+), Kazakistan (PC.DEL/371/09), Uzbekistan

Punto 3 dell'ordine del giorno: RAPPORTO DEL CAPO DELL'UNITÀ DI
LOTTA AL TERRORISMO DELL'OSCE

Presidenza, Capo dell'Unità di lotta al terrorismo dell'OSCE (SEC.GAL/68/09 OSCE+), Repubblica Ceca-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché l'Armenia, la Moldova e l'Ucraina) (PC.DEL/344/09), Stati Uniti d'America (PC.DEL/350/09), Azerbaigian (PC.DEL/368/09 OSCE+), Federazione Russa (PC.DEL/361/09 OSCE+), Kazakistan (PC.DEL/369/09)

Punto 4 dell'ordine del giorno: ESAME DI QUESTIONI CORRENTI

- (a) *Progetto di decisione sull'Ufficio OSCE a Tbilisi e l'invio di osservatori OSCE nel quadro dell'attuazione dell'Accordo in sei punti del 12 agosto 2008 (PC.DD/11/09/Rev.1):* Presidenza (Annesso 1), Repubblica Ceca-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché l'Ucraina) (Annesso 2), Stati Uniti d'America (Annesso 3), Canada (Annesso 4), Georgia (Annesso 5), Svizzera (Annesso 6), Federazione Russa (Annesso 7), Norvegia (Annesso 8), Azerbaigian (PC.DEL/366/09 OSCE+), Belarus (PC.DEL/363/09 OSCE+), Armenia, Tagikistan
- (b) *Pena di morte negli Stati Uniti d'America:* Repubblica Ceca-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché l'Armenia, l'Azerbaigian, la Moldova e l'Ucraina) (PC.DEL/346/09), Stati Uniti d'America (PC.DEL/351/09)

- (c) *Quindicesimo anniversario del cessate il fuoco in Nagorno-Karabakh*: Presidenza, Francia (anche a nome della Federazione Russa e degli Stati Uniti d'America) (PC.DEL/355/09), Repubblica Ceca-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia e l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo) (PC.DEL/349/09), Turchia (PC.DEL/358/09), Azerbaigian (PC.DEL/367/09 OSCE+), Armenia (PC.DEL/364/09 OSCE+)
- (d) *Vertice del Partenariato orientale dell'Unione europea, tenuto a Praga il 7 maggio 2009*: Repubblica Ceca-Unione europea (PC.DEL/347/09), Ucraina (PC.DEL/356/09), Belarus, Armenia
- (e) *Situazione dei rom e dei sinti nell'area dell'OSCE*: Stati Uniti d'America (PC.DEL/352/09), Repubblica Ceca-Unione europea (PC.DEL/348/09)
- (f) *Libertà dei mezzi d'informazione negli Stati Uniti d'America*: Stati Uniti d'America (PC.DEL/357/09/Corr.1), Federazione Russa (PC.DEL/362/09)

Punto 5 dell'ordine del giorno: **RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DEL
PRESIDENTE IN ESERCIZIO**

- (a) *Nomina del Capo dell'Ufficio OSCE di Zagabria*: Presidenza
- (b) *Dichiarazione del Presidente in esercizio in occasione del quindicesimo anniversario del cessate il fuoco in Nagorno-Karabakh, resa l'11 maggio 2009 (SEC.PR/192/09)*: Presidenza
- (c) *Visita in Ucraina del Rappresentante speciale del Presidente in esercizio, Ambasciatore Charalampos Christopoulos, dal 12 al 16 maggio 2009*: Presidenza
- (d) *Incontro informale con il Rappresentante speciale del Presidente in esercizio per il rafforzamento del quadro giuridico dell'OSCE, Sig.a Zinovia (Jenny) Stavridi, svoltosi a Vienna il 13 maggio 2009*: Presidenza

Punto 6 dell'ordine del giorno: **RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE**

Annuncio della distribuzione di un rapporto scritto del Segretario generale (SEC.GAL/72/09 OSCE+): Segretario generale

Punto 7 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Questioni organizzative relative alla riunione ministeriale informale da tenersi a Corfù, Grecia, il 27 e 28 giugno 2009: Presidenza*
- (b) *Conferenza sulle future presidenze dell'OSCE, da tenersi a Vienna il 9 giugno 2009: Austria, Kazakistan*

4. Prossima seduta:

giovedì 28 maggio 2009, ore 10.00, Neuer Saal



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/761
14 maggio 2009
Annesso 1

ITALIANO
Originale: INGLESE

761^a Seduta plenaria

Giornale PC N.761, punto 4(a) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA PRESIDENZA

Cari colleghi,

negli ultimi due giorni il Comitato preparatorio ha esaminato il progetto di decisione presentato dalla Presidenza ha l'8 maggio e concernente l'Ufficio OSCE di Tbilisi e l'invio di osservatori nel quadro dell'attuazione dell'Accordo in sei punti del 12 agosto 2008.

Mi rincuora informare oggi il Consiglio permanente, a nome della Presidenza, che in seno al Comitato preparatorio non è stato raggiunto il consenso sull'adozione del progetto di decisione, benché il testo sia il risultato finale di un lungo e difficile processo consultivo e la stragrande maggioranza degli Stati partecipanti lo abbia accettato come una soluzione di compromesso ottimale. A tale riguardo, desidero rinnovare a nome di tutti i miei colleghi a Vienna la nostra sincera gratitudine a tutte le delegazioni che hanno ripetutamente espresso la loro fiducia e il loro incondizionato sostegno per i nostri sforzi, hanno appoggiato senza riserve la proposta della Presidenza e continuano a farlo. Come accennato nella mia dichiarazione al Consiglio permanente del 2 aprile, la Presidenza si è basata durante le consultazioni sulla premessa fondamentale che tutti gli Stati partecipanti concordano sulla necessità di trovare una soluzione neutrale rispetto allo status.

Pertanto, dopo la distribuzione ufficiale della sua proposta l'8 aprile, la Presidenza ha ripreso le sue intense consultazioni informali con tutti i principali attori. Ci siamo costantemente adoperati per mantenere il quadro di redazione delle diverse proposte entro i limiti formulati dai nostri partner sul carattere "neutrale rispetto allo status". Nel progetto di decisione, revisione uno, dell'8 maggio, la Presidenza, mantenendo fede al suo impegno di onesto mediatore, ha già incluso tutti gli emendamenti proposti dalle parti che soddisfacevano la "*conditio sine qua non*" di una formula neutrale rispetto allo status, optando di tralasciare tutte le proposte chiaramente non conformi a tale requisito. Il progetto di decisione dell'8 maggio non ha destato la sorpresa di alcune delle delegazioni coinvolte nel processo di consultazione, il che è stato confermato dal fatto che tutte le delegazioni sono state in grado di fornire tempestivamente le loro osservazioni.

Mi sia consentito ricordare a tutti gli Stati partecipanti che la Presidenza ha consapevolmente scelto di prolungare le consultazioni di oltre quattro mesi, una politica che è stata a volte criticata dai nostri partner. In tale lasso di tempo la Presidenza si è impegnata con le delegazioni nella realizzazione di svariate stesure, ha presentato numerose proposte e

ha svolto consultazioni sia a Vienna, sia nelle capitali. Intendevamo esaminare e trattare in modo esauriente tutte le possibili alternative, consentire una lenta maturazione del processo ed evitare una fretta inopportuna; ci siamo astenuti dal stabilire rigorose scadenze, accordando in tal modo alle principali delegazioni il tempo necessario da loro richiesto; abbiamo scelto di evitare azioni precipitose e di non porre alcuno Stato partecipante di fronte a un dilemma del tipo “prendere o lasciare”. Sarebbe stata una facile soluzione per la Presidenza, ma abbiamo optato per un percorso più impegnativo. Abbiamo cercato di utilizzare al meglio lo slancio impresso a Vienna e nelle capitali.

Siamo convinti, per conto della Presidenza, che la fase di redazione sia ora giunta a conclusione. Il progetto di decisione dell’8 maggio rispecchia a nostro avviso gli ultimi aggiornamenti del primo progetto distribuito dalla Presidenza l’8 aprile, dopo un mese intero dedicato a intense consultazioni con le parti principali e all’esame dei loro suggerimenti, punti di vista, posizioni ed eccezioni. Riteniamo pertanto che un’ulteriore stesura possa essere soltanto dannosa per la qualità del testo del progetto di decisione e possa iniziare a diminuire anche la fiducia accordataci per i nostri persistenti sforzi. Ciò che è necessario ora non è più un esercizio redazionale ma che tutti i principali attori si richiamino a una volontà politica di giungere a un accordo: il testo di tale accordo è già pronto e attende di essere adottato formalmente.

Cari colleghi,

la Presidenza greca era consapevole fin dall’inizio che i nostri sforzi non sarebbero andati a buon fine, soprattutto alla luce del fatto che la Missione in Georgia è già entrata nella fase tecnica di chiusura a causa del mancato rinnovo del suo mandato alla data del 31 dicembre 2008. Abbiamo altresì dichiarato dall’inizio che non avremmo perseguito ad ogni costo il mantenimento della presenza OSCE, vale a dire che non intendevamo scendere a compromessi sui principi fondamentali dell’OSCE. Abbiamo inoltre affermato chiaramente che la posta in gioco non è solamente il mantenimento dell’indispensabile presenza dell’OSCE in Georgia, ma la nostra capacità di concertare un consenso e ripristinare la fiducia, al fine di facilitare il tanto atteso dialogo in buona fede nell’area euro-atlantica.

Abbiamo pertanto presentato la nostra proposta in tutta coscienza. Riteniamo, in veste di Presidenza, di aver adempiuto ai nostri doveri nei confronti della comunità OSCE e verso il concetto di sicurezza cooperativa che l’OSCE rappresenta. Tuttavia, siamo al momento rattristati dal fatto che il prezzo per la chiusura della Missione OSCE in Georgia sarà pagato da civili innocenti che hanno beneficiato così tanto e così a lungo delle attività dell’OSCE e, ove non dovessimo infine riuscire a mantenere tale presenza, andrà a discapito dei nostri sforzi volti a ripristinare la stabilità nella regione.

Il nostro pensiero va ai membri del personale della Missione OSCE in Georgia, che hanno lavorato con la massima dedizione e con il massimo impegno nel corso di questo periodo estremamente difficile per tutti noi. Desidero esprimere a ciascuno di loro il personale apprezzamento del Presidente in esercizio per la loro lealtà verso la Missione e nei confronti dell’OSCE.

La Presidenza infine, nella piena consapevolezza che i tempi non siano oggi maturi per l’adozione formale del progetto di decisione PC.DD/11/09/Rev.1 dell’8 maggio, ha deciso di sospendere fino a nuovo avviso tutti i relativi negoziati. Tale decisione ha effetto

immediato. Al tempo stesso, il predetto progetto di decisione rimane sul tavolo, pronto per essere adottato, e possiamo solo fare appello ai pochissimi Stati partecipanti che non hanno potuto unirsi ora al consenso affinché dimostrino la necessaria volontà politica e riconsiderino il loro approccio, in modo da mantenere un presenza OSCE significativa e multidimensionale nella regione, una presenza che è al momento attuale più che mai necessaria.

Grazie per la vostra attenzione.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/761
14 maggio 2009
Annesso 2

ITALIANO
Originale: INGLESE

761^a Seduta plenaria

Giornale PC N.761, punto 4(a) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELL'UNIONE EUROPEA

L'Unione europea si rammarica che non si sia potuto raggiungere un consenso in seno alla riunione del Comitato preparatorio sul progetto di decisione che la Presidenza greca ha distribuito l'8 maggio 2009 in relazione a un Ufficio OSCE a Tbilisi e all'invio di osservatori dell'OSCE nel quadro dell'attuazione dell'accordo in sei punti del 12 agosto 2008. Ciò è particolarmente deludente in considerazione degli instancabili sforzi messi in atto dal Presidente in esercizio, dei molti mesi di consultazioni e del sostegno di un'ampia maggioranza degli Stati partecipanti, ivi inclusi tutti gli Stati membri dell'UE.

Abbiamo ripetutamente sottolineato la necessità urgente di una tempestiva decisione su una costante presenza multidimensionale dell'OSCE in Georgia, ivi inclusa una significativa capacità OSCE di monitoraggio in grado di operare liberamente attraverso le linee di divisione amministrativa, che avrebbe contribuito alla sicurezza e alla stabilità nella regione.

Abbiamo ieri rilevato con soddisfazione che esiste un consenso sul principio fondamentale che un approccio neutrale rispetto allo status rappresenti l'unico percorso possibile verso una soluzione. In questo spirito, ribadiamo il nostro sostegno al progetto di decisione della Presidenza greca, che è in effetti neutrale rispetto allo status e mira a soluzioni pratiche, evitando suscettibilità politiche.

Esprimiamo il nostro apprezzamento per l'atteggiamento costruttivo assunto dalla delegazione della Georgia nello stesso spirito. Siamo delusi per il fatto che pochissimi Stati partecipanti non siano stati ancora pronti ad unirsi al consenso su una questione che non è solo importante per la regione, ma che ha anche più vaste implicazioni per la sicurezza europea.

Lo spazio per le concertazioni sembra per il momento esaurito. Esprimiamo pertanto il nostro sostegno per la decisione della Presidenza di interrompere i negoziati e incoraggiamo quegli Stati partecipanti che non sono ancora pronti ad unirsi al consenso, e in particolar modo la Federazione Russa, a dimostrare la necessaria volontà politica e a riconsiderare urgentemente la loro posizione con uno spirito costruttivo.

Infine, l'UE ribadisce il suo fermo impegno in favore dell'indipendenza, della sovranità e dell'integrità territoriale della Georgia entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti.

I Paesi candidati Turchia, Croazia e l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia*, i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina e Montenegro, i Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo Islanda e Liechtenstein, nonché l'Ucraina si allineano alla presente dichiarazione.

* La Croazia e l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.

761^a Seduta plenaria

Giornale PC N.761, punto 4(a) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA**

Grazie, Signora Presidente.

Esprimiamo il nostro elogio per gli intensi sforzi intrapresi dalla Presidenza negli ultimi quattro mesi al fine di assicurare una costante presenza dell'OSCE in Georgia, una presenza che noi ed altre delegazioni consideriamo fondamentale per ripristinare la stabilità nella regione, promuovere l'attuazione degli impegni OSCE e contribuire a una maggiore sicurezza in Europa. Lei e il suo personale avete lavorato instancabilmente per trovare una soluzione accettabile da tutte le delegazioni: esprimiamo il nostro sincero apprezzamento per la notevole dedizione e la straordinaria capacità creativa da voi dimostrata.

Gli Stati Uniti sostengono con forza il progetto di decisione della Presidenza dell'8 maggio. Il proposto Ufficio OSCE di Tbilisi potrebbe svolgere un importante lavoro nell'ambito delle dimensioni umana, economica e politico-militare e proseguire i persistenti sforzi dell'OSCE che mirano a rafforzare la fiducia, incoraggiare il dialogo, promuovere il rispetto dei diritti umani e migliorare la sicurezza. In modo analogo, gli osservatori dell'OSCE potrebbero continuare a svolgere un ruolo fondamentale nel ridurre le tensioni nella regione e favorire l'attuazione degli accordi del 12 agosto e dell'8 settembre attraverso il monitoraggio degli eventi sul campo, in particolare ove fosse loro consentito libero accesso alla regione georgiana dell'Ossezia meridionale.

Riteniamo che la proposta della Presidenza, elaborata nel corso di mesi di intense consultazioni, cerchi magistralmente di evitare la principale questione oggetto di divisione, concentrandosi invece su modalità pratiche che consentirebbero all'OSCE di continuare a sostenere il processo di Ginevra, che è stato congiuntamente concordato, e a facilitare gli sforzi volti a dare soluzione al conflitto. A nostro avviso, la proposta cerca in ogni modo di essere neutrale rispetto allo status delle regioni georgiane dell'Ossezia meridionale e dell'Abkhazia – una posizione che in un primo tempo ci risultava difficile da accettare data la priorità che attribuiamo all'integrità territoriale della Georgia.

Purtroppo, il parere contrario di uno Stato partecipante ci ha portato questa settimana ad una situazione di stallo. La Federazione Russa ha rifiutato il valido progetto di decisione della Presidenza, scegliendo invece di presentare ampi emendamenti che sapeva sarebbero risultati totalmente inaccettabili dalla stragrande maggioranza degli Stati partecipanti

all'OSCE. Tale scelta ha fatto seguito ad un'analogia decisione assunta alla fine dello scorso anno, quando la Russia ha impedito il consenso sulla proposta costruttiva presentata dalla Presidenza finlandese in merito al rinnovo del mandato della Missione OSCE in Georgia, costringendo quest'ultima a cessare molte delle sue attività e richiedendo un rapido intervento per la chiusura delle sue operazioni, nonché il licenziamento del personale e la dismissione dei beni materiali dell'OSCE.

Nel momento stesso in cui si tenevano i negoziati su una presenza OSCE in Georgia, la Russia stabiliva basi militari nelle regioni separatiste e dispiegava nuclei di supporto avanzato (FSB) di sue guardie confinarie presso le linee di divisione amministrativa, sostenendo che esse sono ora "confini" internazionali. Tali azioni non corrispondono al dichiarato interesse con cui la Russia dice di guardare al mantenimento di una costante presenza dell'OSCE nella regione e sollevano dubbi sul suo impegno di assicurare la pace e la stabilità a lungo termine sul territorio di uno Stato partecipante all'OSCE, suo pari nonché suo vicino. Tali azioni violano inoltre gli impegni assunti dalla Russia con l'accordo del 12 agosto di ritirare le sue truppe nelle sedi pre-belliche e ridurle ai corrispondenti livelli, nonché di consentire l'accesso libero e senza ostacoli agli aiuti umanitari nella regione georgiana dell'Ossezia meridionale.

Gli Stati Uniti esprimono il loro sincero rammarico per la decisione della Federazione Russa di bloccare la proposta della Presidenza. Nonostante le nostre divergenze con la Russia sulle cause e le conseguenze del conflitto dell'estate scorsa, eravamo e siamo pronti a lavorare con la Russia e con altri Stati partecipanti all'OSCE in iniziative comuni per stabilizzare la situazione in Georgia. Ci siamo adoperati per ricercare un valido compromesso, nella convinzione che una costante presenza dell'OSCE in Georgia faciliterebbe gli sforzi messi in atto dalla comunità internazionale per rafforzare la fiducia e risolvere in modo pacifico i conflitti di lunga durata. Ci appelliamo un'ultima volta alla Federazione Russa affinché riconsideri con spirito di cooperazione la sua risposta alla proposta di compromesso presentata dalla Grecia, così da evitare il degrado di un'architettura di sicurezza fondamentale, alla cui edificazione abbiamo lavorato così tanto nel corso degli anni.

Malgrado gli incresciosi sviluppi dell'ultima settimana, gli Stati Uniti confermano il loro impegno a trovare una soluzione pacifica dei conflitti in Georgia e continueranno a sostenere la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale della Georgia entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti.

Grazie, Signora Presidente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/761
14 maggio 2009
Annesso 4

ITALIANO
Originale: INGLESE

761^a Seduta plenaria

Giornale PC N.761, punto 4(a) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA

Signora Presidente,

il Canada desidera unirsi ad altre delegazioni nel ringraziare la Presidenza greca dell'OSCE, in particolare l'Ambasciatrice Mara Marinaki e il suo personale, per l'eccezionale e deciso impegno dimostrato nel dare vita, con il progetto di decisione PC.DD/11/09/Rev.1 dell'8 maggio 2009, a un pacchetto di compromesso equo, equilibrato e neutrale rispetto allo status, che mira ad assicurare la costante presenza dell'OSCE in Georgia. Il lavoro che avete svolto è stato davvero eccellente e ha messo a frutto in modo efficace gli sforzi esercitati lo scorso autunno dalla Finlandia, in qualità di precedente titolare della Presidenza dell'OSCE.

Siamo ovviamente molto delusi che, dopo cinque mesi di intensi negoziati a Vienna, non si sia potuto giungere a un accordo per l'intransigenza di uno Stato partecipante che non ha accettato un approccio neutrale rispetto allo status, che godeva di un'approvazione quasi unanime.

La Georgia, come Stato ospitante, vuole una presenza dell'OSCE sul suo territorio e ha chiesto l'assistenza dell'OSCE, poiché vi sono ancora reali esigenze da affrontare, specialmente alla luce del conflitto armato dell'agosto scorso. Ci rammarichiamo profondamente che all'OSCE sia stato impedito di esaudire il desiderio della Georgia, nonché di mantenere il ruolo da tempo svolto in tale paese e continuare il suo importante lavoro nel campo della prevenzione e soluzione dei conflitti.

Il Canada continua a sostenere fermamente la proposta di compromesso della Presidenza greca dell'8 maggio, poiché essa include un minimo comune denominatore per mantenere un approccio neutrale rispetto allo status e assicurare un'utile presenza dell'OSCE in tutte le regioni della Georgia colpite dal conflitto. A nostro avviso, alla luce delle tensioni e degli incidenti crescenti in Georgia, vi è la necessità di una maggiore, piuttosto che minore, presenza internazionale.

La posizione del Canada riguardo alla Georgia è ben nota. Noi sosteniamo fermamente la sovranità e l'integrità della Georgia entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti.

La Federazione Russa si è assunta la responsabilità di questa deplorabile situazione di stallo sulla Georgia e della cessazione della presenza OSCE sul campo. Tale sviluppo non invia un segnale positivo, né rafforza la fiducia e la credibilità indispensabili per consentirci di affrontare le sfide poste alla sicurezza europea. Non vi è dubbio che l'intransigenza della Russia avrà un impatto sul Processo di Ginevra e sui nostri colloqui nell'ambito del Trattato CFE, nonché sui nostri dibattiti in merito all'architettura di sicurezza europea.

Il Canada concorda inoltre con la valutazione espressa dal Presidente in esercizio, secondo cui il prezzo da pagare per la chiusura della Missione OSCE in Georgia sarà purtroppo a carico di civili innocenti, poiché ciò rappresenta un passo indietro rispetto ai nostri sforzi volti a diffondere la pace e la stabilità nella regione del Caucaso meridionale.

Signora Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale odierno.

Grazie, merci, eufaristo.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/761
14 maggio 2009
Annesso 5

ITALIANO
Originale: INGLESE

761^a Seduta plenaria

Giornale PC N.761, punto 4(a) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA GEORGIA

Signora Presidente,

Le sono davvero grato per gli sforzi compiuti da Lei e dai suoi efficienti collaboratori nella ricerca di un consenso sul mantenimento della presenza dell'OSCE in Georgia. La Presidenza greca dell'OSCE ha elaborato una serie di proposte alternative e tenuto numerosi colloqui formali e informali che ci hanno consentito di esaminare la questione per oltre quattro mesi. L'ultima proposta formale da Lei presentata l'8 maggio 2009 e discussa due volte in seno al Comitato preparatorio del PC il 12 e 13 maggio è il documento su cui la Georgia, quale Paese ospitante, ha dato il suo assenso. È anche il documento riguardo cui la stragrande maggioranza degli Stati partecipanti all'OSCE ha espresso il suo sostegno.

Con nostro grande disappunto, l'esile speranza nutrita durante i negoziati di quest'anno si è infranta ieri, 13 maggio, allorché la Russia ha bloccato nuovamente la proposta della Presidenza OSCE sul proseguimento delle attività della Missione OSCE in Georgia.

Signora Presidente,

francamente, la condotta tenuta dalla Russia non ci ha sorpreso affatto. Questo Stato partecipante all'OSCE si è sempre rifiutato di contraccambiare i continui sforzi compiuti dalla comunità OSCE così come l'approccio costruttivo e il pieno impegno della delegazione georgiana. Sin dal primo giorno dei negoziati la Russia ha assunto un atteggiamento di ostruzionismo, noncuranza e opposizione. E tutto ciò da un Paese che pretende di essere un "fondatore" di una "nuova architettura di sicurezza europea".

Signora Presidente,

il processo che è giunto a questa infelice conclusione ieri ha avuto inizio lo scorso anno e si è articolato in una serie complessa di riunioni e negoziati formali e informali. Il 22 dicembre 2008 la Russia ha bloccato il consenso sul progetto di decisione relativo alla proroga del mandato della Missione OSCE in Georgia. Sei mesi dopo, la Russia si è ripetuta. In entrambi i casi la Russia ha rifiutato senza alcuna argomentazione sensata proposte scrupolosamente elaborate dalle presidenze, basate su compromessi. L'unica logica che ha guidato le azioni della Russia in entrambi i casi è stato il desiderio di sfidare la comunità internazionale, tentare di usare il foro internazionale per giustificare le proprie azioni illegali

e le violazioni del diritto internazionale, nonché occultare la mancata osservanza dei suoi impegni internazionali e bilaterali ai suoi paesi confinanti e alla comunità internazionale. Ancora una volta tali azioni giungono da uno Stato il cui Presidente sostiene di essere un “autore” di una nuova idea di architettura di sicurezza europea.

È giunto davvero il momento di interrogarsi sulla credibilità dello Stato che ha tratto in inganno l'intera comunità dell'OSCE per diversi mesi, facendoci sperare invano e rifiutando alla fine il documento che, per opinione comune, avrebbe potuto essere accettato ove vi fosse stata la volontà politica di farlo.

Signora Presidente,

come ho appena accennato, il ripetuto veto della Russia non ci coglie di sorpresa. Ricordiamo tutti come, alcuni anni fa, la Russia abbia posto il suo veto al proseguimento dell'Operazione di monitoraggio delle frontiere in Georgia, che aveva conseguito risultati estremamente positivi. Sappiamo tutti chi si è opposto per anni all'aumento del numero di osservatori OSCE e all'estensione della loro area di responsabilità nella regione di Tskhinvali. Conosciamo tutti il motivo per cui la comunità OSCE non è stata in grado di adottare dichiarazioni ministeriali negli ultimi sette anni. Siamo stati tutti testimoni del veto posto dalla Russia allo spiegamento di 70 osservatori militari supplementari nella regione di Tskhinvali. Durante gli ultimi sei mesi siamo stati inoltre testimoni di due veti opposti al proseguimento delle attività dell'OSCE in Georgia.

La Georgia ritiene che queste azioni dovrebbero rappresentare un chiaro avvertimento all'OSCE in merito al suo futuro o, di fatto, al futuro dell'intera area di sicurezza europea.

Signora Presidente,

ritengo che la scelta operata dalla Russia avrà conseguenze che andranno ben al di là della mera presenza di questa Organizzazione nel mio Paese. Ponendo il veto alla presenza OSCE in Georgia, la Russia ha nuovamente mancato di tenere fede ai suoi impegni internazionali. E non intendo solamente gli accordi del 12 agosto e dell'8 settembre cui i miei colleghi russi attribuiscono tanta “importanza”, ma anche impegni bilaterali che la dirigenza russa ha assunto verso i governi di alcuni paesi presenti in questa sala.

Rifiutando la presenza OSCE in Georgia e nelle sue regioni occupate, la Russia ha nuovamente violato i principi di trasparenza e responsabilità. Questi due principi sono esattamente ciò che i responsabili politici russi temono di vedere realizzati nelle regioni occupate della Georgia. Dobbiamo guardare alla realtà. La prolungata stesura non riguardava la formulazione concreta del mandato, o la denominazione della missione o la mancanza di tempo. La Russia era in disaccordo con noi a causa della sua indisponibilità ad accettare una supervisione internazionale, ancorché minima, circa il consolidamento militare che ha luogo nella regione di Tskhinvali. Tale territorio di soli 3.800 km² disporrà di ben tre basi militari! Una sarà ubicata a Java, una a Tskhinvali e una a Akhagori nella regione di Tskhinvali. Sappiamo tutti che otto osservatori non saranno sufficienti per monitorare la situazione sul terreno, ma almeno concordavamo sul fatto che ciò avrebbe rappresentato un primo passo positivo. Riguardo ai responsabili politici russi, essi sapevano sin dall'inizio che non avrebbero consentito nemmeno a un singolo osservatore di assistere a come i loro carri armati ed equipaggiamenti pesanti si stiano accumulando nelle regioni occupate della Georgia.

Inoltre, vi sono altre ragioni ancora più serie per cui la Russia non è disposta a accettare osservatori internazionali nella regione di Tskhinvali. Si tratta della pulizia etnica. Il regime per procura in quel territorio ha commesso crimini odiosi contro l'umanità nell'agosto del 2008 con l'aiuto dell'esercito russo. Hanno ripulito le regioni dalla presenza di 30.000 georgiani etnici. Molte organizzazioni internazionali, tra cui l'ODIHR e l'ACMN, hanno riferito nei loro rapporti che in questi territori si sono compiute atrocità e che villaggi georgiani sono stati rasi totalmente al suolo.

Cosa ci dice questo della Russia, se non la sua incapacità di rispettare i principi di trasparenza e responsabilità e di tenere fede ai propri impegni internazionali? Vi invito ancora una volta a tenere presente che questo Stato ci sta proponendo di cambiare l'attuale architettura di sicurezza europea. Mi chiedo se un'architettura di sicurezza possa funzionare senza i principi di trasparenza, supervisione internazionale e responsabilità e se la capacità di adempiere ai propri impegni non sia il fondamento di qualsiasi sistema di sicurezza nel mondo.

Signora Presidente,

vorrei in conclusione ringraziare ancora una volta tutte, o almeno quasi tutte, le delegazioni per il loro spirito costruttivo e l'impegno profuso nel processo negoziale. Vorrei anche ringraziare la Presidenza greca e altre delegazioni per l'apprezzamento espresso riguardo agli sforzi e alla flessibilità dimostrati dalla mia delegazione durante i negoziati.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/761
14 maggio 2009
Annesso 6

ITALIANO
Originale: TEDESCO

761^a Seduta plenaria

Giornale PC N.761, punto 4(a) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SVIZZERA

Signora Presidente,

è con grande rammarico che la delegazione svizzera prende atto dell'impossibilità di giungere a un consenso sulla proposta avanzata dalla Presidenza greca relativa alla creazione di un ufficio OSCE a Tbilisi e allo spiegamento di osservatori civili e militari dell'OSCE su entrambi i lati del confine amministrativo. Desideriamo esprimere in questa occasione alla Presidenza greca la nostra particolare gratitudine per gli sforzi intrapresi in relazione a questa questione di estrema importanza per l'OSCE.

Signora Presidente,

il numero di incidenti rilevanti per la sicurezza verificatisi negli ultimi mesi nelle vicinanze del confine amministrativo è aumentato, con rischi costanti in particolare per la popolazione civile. Riteniamo che una presenza OSCE su entrambi i lati della divisione amministrativa sia più che mai importante nelle attuali circostanze. Ora che il ritiro degli osservatori militari dell'OSCE è quasi inevitabile, viene meno un elemento stabilizzatore in una regione caratterizzata da così tante incertezze.

Le potenzialità dell'OSCE nel campo della gestione post-conflittuale vengono ridotte in misura considerevole per mancanza di volontà politica. Alla luce dell'attuale accumulazione di capacità militari nella regione appare più che mai importante assegnare all'OSCE un ruolo significativo nella gestione del conflitto e in particolare nel campo del preallarme, al fine di prevenire una ripresa delle ostilità. La presenza della nostra Organizzazione è altresì necessaria per la persistente, difficile situazione umanitaria in cui versano molti abitanti della regione.

Siamo persuasi che la proposta greca, con la sua formulazione neutrale rispetto allo status, offra un'opportunità realistica per un compromesso necessario, un'opportunità che ora è andata forse sprecata. Ci auguriamo vivamente che gli attuali sviluppi non pregiudichino oltremodo la credibilità dell'OSCE e i suoi valori. In mancanza di una maggiore capacità di giungere a un compromesso in seno a un'organizzazione basata sul rigido rispetto del consenso, è difficile immaginare che l'OSCE possa mantenere appieno la sua capacità di agire.

Grazie, Signora Presidente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/761
14 maggio 2009
Annesso 7

ITALIANO
Originale: RUSSO

761^a Seduta plenaria

Giornale PC N.761, punto 4(a) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signora Presidente,

la parte russa si rammarica della decisione del Presidente in esercizio di sospendere ulteriori consultazioni sui parametri della presenza OSCE sul terreno in Georgia e in Ossezia del sud. Il rifiuto, di cui non siamo responsabili, di ricercare una soluzione reciprocamente accettabile per questa questione estremamente delicata porterà inevitabilmente alla completa soppressione delle attività sul campo dell'Organizzazione in tale regione dopo il 30 giugno 2009, alla scadenza del mandato degli osservatori militari dell'OSCE dislocati nelle regioni della Georgia contigue all'Ossezia del sud. Desideriamo sottolineare ancora una volta che non è stata una nostra scelta.

La Russia ha sostenuto con coerenza il proseguimento delle attività dell'OSCE sul territorio della Georgia e dell'Ossezia del sud anche dopo la scadenza del mandato della Missione OSCE in Georgia il 31 dicembre 2008. Nel dicembre 2008 eravamo pronti a dare il nostro assenso a una proroga tecnica di tale mandato, ad eccezione delle componenti relative all'Ossezia del sud e all'Abkhazia, che erano diventate irrilevanti. Con nostro profondo disappunto, tuttavia, tale accordo è stato ostacolato dalla posizione preconcepita e parziale di alcuni partner che hanno ignorato le legittime preoccupazioni non solo della Russia, ma anche della popolazione dell'Ossezia del sud, che è stata vittima dell'impresa militare dell'attuale dirigenza georgiana.

La Russia ha svolto un ruolo attivo immediatamente dopo la ripresa quest'anno del processo negoziale sui progetti di mandato della presenza OSCE in Georgia e in Ossezia del sud. Unitamente ad altri partner, abbiamo concordato una proroga della Decisione N.861 del 19 agosto 2008 sull'aumento del numero di osservatori militari dell'OSCE. Abbiamo partecipato a tutte le tornate di consultazioni cui siamo stati invitati dalla Presidenza greca e abbiamo avanzato regolarmente proposte e chiarito in dettaglio la posizione della Russia.

In sostanza, l'unica cosa da concordare erano i parametri dell'attività dell'OSCE nella regione nel contesto della nuova situazione politico-giuridica emersa dopo l'atroce uccisione di civili a Tskhinvali e di pacificatori russi, che avevano assicurato per molti anni la stabilità e la sicurezza in questa regione particolarmente travagliata.

Tenendo conto di ciò e nel tentativo di trovare una soluzione accettabile per tutti, abbiamo proposto un approccio estremamente flessibile con l'adozione di due decisioni separate da parte del Consiglio permanente: sull'Ufficio OSCE di Tbilisi, con l'assegnazione di una serie standard di compiti per prestare assistenza al governo della Georgia nell'adempimento degli impegni assunti in seno all'OSCE, e sul monitoraggio da entrambe le parti del confine fra Georgia e Ossezia del sud.

Ovviamente, i parametri di tali attività di monitoraggio, compresa l'area di responsabilità, devono essere concordati sia con Tbilisi sia con Tskhinvali. Questo è il punto centrale. Senza l'assenso delle parti gli osservatori non potrebbero semplicemente adempiere ai loro compiti operativi.

Inoltre, l'accordo con l'Ossezia del sud è diventato ancora più importante dopo l'8 agosto 2008, allorché gli osservatori OSCE hanno di fatto abbandonato la popolazione dell'Ossezia del sud al proprio destino e sono fuggiti dal territorio dopo l'attacco georgiano. È chiaro che per Tskhinvali tale comportamento ha messo in evidenza, per lo meno, la mancata reazione dell'OSCE all'aggressione di Tbilisi.

Per parte nostra, ribadiamo ancora il nostro interesse a mantenere una presenza OSCE sul terreno, compresa l'attività degli osservatori nelle regioni di confine attigue alla Georgia e all'Ossezia del sud.

Com'è noto la parte russa ha diffuso ufficialmente gli emendamenti al progetto della Grecia quale contributo costruttivo ai nostri sforzi comuni. Rileviamo che le nostre considerazioni sono state semplicemente ignorate per la ragione pretestuosa che esse riguardano la questione dello status e che non potrebbero ottenere un consenso.

Signora Presidente,
esimi colleghi,

non stiamo chiedendo l'immediato riconoscimento dell'Ossezia del sud e dell'Abkhazia, sia esso diretto o indiretto. Al tempo stesso, non desideriamo che ci vengano imposte formulazioni o approcci che contravvengono agli impegni assunti dalla Russia ai sensi del diritto internazionale e ci costringano indirettamente a confermare l'integrità territoriale della Georgia entro i suoi confini precedenti. Siamo pronti a lavorare sulla base di posizioni di reciproco rispetto e invitiamo i nostri partner a fare altrettanto.

Ritornando alla decisione della Presidenza greca, desidero concludere il mio intervento rilevando che l'OSCE si è rivelata purtroppo nuovamente incapace di trovare una soluzione ad un problema complesso che rientra pienamente nel mandato dell'Organizzazione.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale della seduta del Consiglio permanente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/761
14 maggio 2009
Annesso 8

ITALIANO
Originale: INGLESE

761^a Seduta plenaria

Giornale PC N.761, punto 4(a) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA NORVEGIA

Signora Presidente,

mi consenta innanzitutto di unirmi ai precedenti oratori rendendo sincero omaggio alla Presidenza greca per gli enormi e onesti sforzi messi in atto nella ricerca di una soluzione di compromesso che assicurerebbe una presenza robusta e significativa dell'OSCE in tutta la Georgia, nel pieno rispetto della sua indipendenza, sovranità e integrità territoriale. La proposta del Presidente in esercizio, pur non ideale, rappresentava nondimeno un compromesso accettabile e assai ragionevole a cui noi e il resto degli Stati partecipanti avremmo potuto adeguarci, dato il suo carattere neutrale rispetto allo status. La Norvegia esprime la sua sincera delusione per la mancata adesione della Russia al consenso e ci rammarichiamo profondamente per tale situazione, alla luce dell'importante lavoro che la nostra Organizzazione deve ancora svolgere in tutta la Georgia. Mentre comprendiamo e rispettiamo la decisione della Presidenza di interrompere gli sforzi volti a reperire un'altra soluzione finora inesplorata, desidero unirmi al suo appello, Signora Presidente, che è stato sostenuto anche da altri oratori, e sollecitare ancora una volta la Russia a riconsiderare la sua posizione e ad appoggiare il progetto di decisione della Presidenza.

Signora Presidente,

come abbiamo dichiarato in numerose occasioni precedenti, esiste una chiara esigenza di una presenza OSCE rafforzata nella regione. La Norvegia, insieme alla maggior parte degli Stati partecipanti, vuole una presenza OSCE in Georgia che includa due componenti principali: (a) una forte presenza di osservatori militari per, fra l'altro, vegliare affinché tutte le parti rispettino l'accordo in sei punti del 12 agosto, contribuire ad allentare le tensioni e prevenire deplorabili incidenti, nonché fornire informazioni attendibili e obiettive, e (b) una missione regolare a tutti gli effetti per assistere il paese ospitante a promuovere ulteriormente lo sviluppo positivo della società e delle istituzioni georgiane.

Per concludere, Signora Presidente, desidero fare eco alle sue osservazioni e a quelle espresse da molti altri oratori precedenti, congratulandomi con la delegazione della Georgia per l'atteggiamento flessibile e costruttivo dimostrato nel corso dell'intero processo.

Grazie, Signora Presidente.